

Credito. Mattarella: sistema più solido - Gentiloni blinda Boschi

Banche, Gentiloni «blinda» Boschi

Consoli: «Incontrai la ministra ma non parlò - La fusione tra le venete caldeggiata da Visco»

Il premier e il Pd

«Maria Elena ricandidata, spero abbia successo»

Ma nel Pd crescono i dissensi, si attende Ghizzoni

I ministri

Calenda: «Anche Vegas ha le sue responsabilità»

Padoan: «Protetti i risparmiatori senza interferire»

IL FUTURO DEL PREMIER

«Io potrei perfino essere candidato. Ma la mia missione riguarda il governo, il completamento ordinato della legislatura»

Carlo Marroni
Sara Monaci

■ «Non sono il giudice del valore aggiunto o non aggiunto. Penso che Maria Elena abbia chiarito tutto quello che c'è da chiarire, quindi sarà candidata dal Pd e mi auguro che abbia successo». La vicenda Boschi si affaccia anche al termine del Consiglio Ue di Bruxelles. E il premier Paolo Gentiloni, risponde così, nel corso della conferenza stampa, a chi gli chiedeva se la candidatura della Boschi sia un valore aggiunto per il Pd. «Il ministro Boschi ha chiarito le circostanze emerse nell'audizione del presidente Consob. Non mi permetto di dare giudizi sulla commissione ma mi auguro che le prossime settimane non siano dominate da bisticci sulle banche». Parole che suonano anche di monito a chi, pure nel suo partito, usa (o usava) il tema bancario in chiave propagandistica. Gentiloni confermando una possibile candidatura «non sono ancora in quale circoscrizione o collegio» precisa che, «la mia missione riguarda il governo, il completamento ordinato della legislatura». Intanto fra i dem starebbe crescendo il timore di ripercussioni elettorali della vicenda Boschi, soprattutto in vista dell'audizione la prossima settimana in commissione, l'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni.

In campo anche il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda: «Che la commissione di inchiesta sulle banche diventi la commis-

sione sulla Boschi mi sembra assurdo, così come pensare che si stia a fare a danneggiare i risparmiatori. Un dato di fatto è che ieri il presidente Consob Vegas è riuscito a distrarre l'attenzione dalle sue responsabilità». Mentre il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan assicura: «Dal 2014 abbiamo affrontato otto crisi nate dalla recessione e in alcuni casi da presumibile mala gestione, proteggendo i risparmiatori e senza interferenze». Ma il deputato Davide Zoggia (Mdp-LeU), membro della Commissione banche, chiede al presidente Casini di valutare «l'opzione di audire la ministra». Oltre al caso Boschi - e alle sue presunte pressioni per salvare Banca Etruria - in Commissione di inchiesta sulle banche va ancora di scena il ruolo della Vigilanza e la spinta verso le alleanze fra istituti che la Banca d'Italia avrebbe dato tra il 2012 e il 2015. Periodo dopo il quale ci furono a cascata inchieste di varie procure, commissariamenti e crack. La circostanza è stata confermata ieri dall'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli, ascoltato dai membri della Commissione. È lui a sostenere che «la Banca d'Italia indicò ai vertici di Veneto Banca, attraverso il capo della Vigilanza Carmelo Barbagallo, nel novembre del 2013, che la banca non poteva più stare in piedi da sola e doveva aggregarsi con un partner di elevato standing individuato espressamente da Barbagallo nella Popolare di Vicenza». Secondo fonti di Bankitalia, Barbagallo sosteneva però una fusione alla pari (trattandosi di banche simili) e non un'incorporazione, fatto sostanzialmente diverso perché nella prima ipotesi ci sarebbe stato almeno un aumento di capitale che avrebbe rafforzato il patrimonio. Da Palazzo

Koch si esclude che ci siano state pressioni. Consoli ha raccontato in commissione che Barbagallo, arrivato a Montebelluna per consegnare al cda il rapporto ispettivo di via Nazionale, invitò il presidente Flavio Trinca e lo stesso Consoli a un colloquio riservato nella stanza del presidente della banca, dove riferì ai due esponenti di Veneto Banca la decisione presa da via Nazionale. A Trinca che «quasi urlando - ricorda Consoli - chiese a Barbagallo chi fosse il partner di elevato standing con cui aggregarsi, Barbagallo a bassa voce rispose che era la Popolare di Vicenza». C'è un altro dettaglio, riferisce Consoli: l'incontro con il presidente della BpVi, Zonin. Fu lui a riferire ai vertici di Veneto Banca, nel dicembre 2013, che l'operazione di fusione fra i due istituti «era fortemente caldeggiata dal governatore Visco con il quale aveva avuto una lunga telefonata», afferma ancora Consoli.

Gli ispettori di Bankitalia da anni esaminavano i conti di entrambe le banche, e in quel periodo erano già emersi giudizi sfavorevoli soprattutto nei confronti di Veneto Banca, che invitavano a un cambio di board. Consoli ha ricordato un incontro a casa di Pierluigi Boschi, ex vicepresidente di Banca Etruria, alla presenza dell'ex presidente dell'istituto aretino Giuseppe Fornasari. «Poi arrivò anche la ministra, ma non parlò», ha riferito Consoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO CASO BOSCHI

L'audizione di Vegas

■ Il presidente Consob Vegas ha detto in Commissione Banche, riferito alla sottosegretaria Boschi: «Mi ha prospettato la sua preoccupazione» sull'eventuale incorporazione di Banca Etruria in Popolare di Vicenza. La replica di Boschi: «Mai fatto pressioni».

La difesa di Gentiloni

■ Ieri è intervenuto il premier Gentiloni: «Boschi ha chiarito. Sarà candidata Pd e mi auguro che abbia grande successo».